

di piedi $7\frac{1}{2}$ sopra Comun; il fornice tutto di pietra d'Istria come il ponte suddetto; così dall'una come dall'altra parte, scalini, bande ecc.; ogni cosa curata assai bene.

Quanto al ponte della Ca' di Dio restasse com'era, solo si allargasse verso S. Marco.

*
* *

La grande opera, che il 20 febbraio 1782 in Senato, trattandosi dello sgombero della Riva, dicevasi « ormai ben avanzata » ebbe a subire, nel corso di esecuzione delle modificazioni.

L'ingegner Temanza, che in principio diresse i lavori per incarico dell'Eccellentissimo Magistrato, ordinava un allargamento maggiore del fissato di piedi 4:6 dal ponte della Paglia a quello degli Schiavoni, e da questo a quello della Ca' di Dio di piedi 2, un totale di passi quadrati 144 in più.

Nelle tre rive di S. Zaccaria, Pietà e Sepolcro, gli ingegneri Pastori e Scalfarotto successi nella direzione al Temanza, ritirati per cecità, ordinavano di porvi 6 ripiani di pietra viva.

Lo Scalfarotto faceva collocare lungo tutta la Riva 65 pietre forate per lo scolo delle piogge e delle acque avventizie; nella terza presa (Pietà) due fascie bianche dall'ingresso della chiesa della Pietà al margine, per formare un listone dinanzi al luogo sacro.

Nei punti, dove furono piantati i piloni dei nuovi ponti, Pastori e Scalfarotto ordinavano rinforzi di muratura, e rinforzi ancora maggiori con piloni e barbacani in numero di 12, nel muro frontale dell'ultima presa verso il Rio dell'Arsenale, per sostenere esternamente la forte colonna d'acqua e internamente la pressione dei fanghi.

Gli ingegneri Scalfarotto e Lucchesi (1), subentrato al Pastori quale Ingegnere ai Lidi, per ordine del N. H. ser Zuane Veronese, savio di deputazione, facevano aggiungere altre fascie, con lettere scolpite, per delimitare la pescheria di S. Giovanni in Bragora.

(1) Lucchesi Pietro, figlio di Matteo, nacque in Venezia nel 1745. Si applicò sotto la direzione del Temanza e di Tommaso Scalfarotto e sotto quella del padre suo. Supplì il Temanza infermatosi; quindi il Pastori (questo il Cicogna non dice, ma risulta dai documenti) e, alla morte dello Scalfarotto, gli subentrò. Diresse i lavori del Piave ed è opera sua anche il Ponte canale sulla Brenta morta. Lasciò fra le altre cose una memoria sopra le cisterne o pozzi di Venezia e una sull'emissario del Sile. Morì nel 1825. (CICOGLIA EMM., in *Biografia degli Ital. Illustri*, a cura di Tipaldo, Venezia, Alvisopoli, 1825, vol. II, p. 281).